



Progetto "Camminiamo insieme..." a.s. 2006/2007

© prof. Vittoria Nicolò

Memorandum di LETTERATURA

dispensa n. 9

ILLUMINISMO

Epoca compresa tra la metà del XVIII secolo ed i primi anni dell'Ottocento:
 1. Riformismo illuminato;
 2. Rivoluzione americana;
 3. Rivoluzione industriale;
 4. Rivoluzione francese.

Lottare contro ogni pregiudizio basato sul principio di autorità e tradizione.

E' necessario sottoporre ad esame critico tutti gli aspetti della realtà.

ILLUMINISMO:
 uscita dell'uomo dallo stato di minorità (incapacità di valersi del proprio intelletto senza la guida di un altro)

CONSEGUENZE DELL'ILLUMINISMO

RELIGIONE

Critica alla religione tradizionale basata sui dogmi e sul fanatismo.

Deismo : specie di religione naturale, la quale ammetteva l'esistenza di un essere superiore, ma al di fuori dei dogmi e della rivelazione e solo come ipotesi per spiegare l'esistenza dell'universo.

SCIENZA

Rifiuto di ipotesi metafisiche e di tutte le ipotesi che non fossero avvalorate dalla verifica empirica in laboratorio. Gli illuministi più radicali si attenevano alla pura osservazione e verifica dei fenomeni, disinteressandosi di ogni ipotesi metafisica.

POLITICA

L'illuminismo proclamò ideali di libertà ed uguaglianza in una società caratterizzata dall'assolutismo e da assurdi privilegi nobiliari ed ecclesiastici.

Gli illuministi pervennero a soluzioni politiche differenziate:

1. **concezioni liberali:** divisioni dei poteri e libertà individuali.
2. **concezioni democratiche:** sovranità popolare.

STORIA

Gli illuministi considerano la storia passata una storia di barbarie, di oscurantismo, in quanto l'uomo è stato soggetto all'oppressione, all'infelicità, al dolore per colpa della tirannide spirituale del Clero e della tirannide politica dei Principi.

Solo l'uso della ragione avrebbe assicurato a tutti la felicità trascinandoli a combattere per creare una società nuova e più libera.

CULTURA

Compito di illuminare gli uomini spetta alla letteratura, considerata non più mezzo di evasione dalla realtà, ma come possente strumento di propaganda, di lotta e di liberazione. Questa necessità di rivolgersi ad un pubblico assai vasto imprime alla letteratura un carattere pratico e all'intellettuale l'uso di un linguaggio semplice alla portata di tutti.

Famoso esempio di tale mezzo di propaganda fu l'**Enciclopedia** (1751-1781).



L' **Illuminismo** fu un **fenomeno essenzialmente laico** che, in un periodo di discriminazioni religiose, si schierò in favore della **tolleranza**, cioè della possibilità per chiunque di professare liberamente la propria fede. In prima fila, in questa battaglia fu il francese **Voltaire**, la cui idea di tolleranza derivava dall'idea illuminista di religione naturale contro l'oscurantismo delle verità rilevate. In politica fu sostenitore dell'assolutismo illuminato, al contrario di **Montesquieu** il quale sosteneva che il potere del monarca dovesse essere limitato da leggi e organismi costituzionali: di qui la fondamentale teoria della divisione dei poteri, ripresa da **Locke**.

Locke espone la sua famosa teoria sulla Legge di natura affermando l'esistenza di diritti naturali, quali la vita, la libertà e la proprietà, considerando lo Stato un'istituzione umana. In tal modo la sovranità dello Stato veniva fondata sulla volontà dei cittadini e sul loro consenso, quindi era pienamente legittima l'opposizione ad un potere che violasse questi diritti, come anche affermava **Jefferson**.

"Il potere corrompe, il potere assoluto corrompe assolutamente": partendo da questa considerazione **Montesquieu** (1689-1755) traccia, nel libro XI de *Lo spirito delle leggi* (1748), la teoria della separazione dei poteri, analizzando in particolare il modello costituzionale inglese. Tale teoria, già espressa da Locke nei suoi *Trattati sul governo*, divenne, grazie all'opera di Montesquieu, una delle pietre angolari di tutte le costituzioni degli stati sorti dopo il 1789.

In una posizione a sé va collocato **Rousseau**, per la sua critica alla società vista come una continua sopraffazione del forte sul debole, del ricco sul povero, iniziata con l'istituzione della proprietà privata.

Tutti i paesi europei parteciparono, in maggiore o minor misura, al movimento illuminista ed un solo tratto accomunò intellettuali, riformatori e pubblico colto: la **convincione di essere tutti partecipi di una grande opera di rinnovamento che non conosceva confini nazionali**.

Da MONTESQUIEU, libro XI de *Lo spirito delle leggi* (1748).

"Non vi è parola che abbia ricevuto maggior numero di significati diversi, e che abbia colpito la mente in tante maniere come quella di libertà. Gli uni l'hanno intesa come la felicità di deporre colui a cui avevano conferito un potere tirannico; gli altri, come la facoltà di eleggere quelli a cui dovevano obbedire; altri ancora, come il diritto di essere armati e di poter esercitare la violenza; altri infine come il privilegio di non essere governati che da un uomo della propria nazione, o dalle proprie leggi. Un certo popolo ha preso per molto tempo la libertà per l'uso di portare una lunga barba. Alcuni hanno dato questo nome a una forma di governo e ne hanno escluso le altre. Coloro che avevano gradito il governo repubblicano, l'hanno messa nella repubblica; quelli che avevano goduto del governo monarchico, nella monarchia [...].

Infine, siccome nella democrazia sembra che il popolo faccia più o meno quello che vuole, la libertà è stata collocata in questo genere di governo, e si è confuso il potere del popolo con la libertà del popolo. E' vero che nelle democrazie sembra che il popolo faccia ciò che vuole; ma la libertà politica non consiste affatto nel fare ciò che si vuole. In uno Stato, vale a dire in una società dove ci sono delle leggi, la libertà può consistere soltanto nel poter fare ciò che si deve volere, e nel non essere costretti a fare ciò che non si deve volere. Bisogna fissarsi bene nella mente che cosa è l'indipendenza, e che cosa è la libertà. La libertà è il diritto di fare tutto quello che le leggi permettono; e se un cittadino potesse fare quello che esse proibiscono, non vi sarebbe più libertà, perché tutti gli altri avrebbero del pari questo potere. La democrazia e l'aristocrazia non sono Stati liberi per loro natura. La libertà politica non si trova che nei governi moderati. Tuttavia non sempre è negli Stati moderati; vi è soltanto quando non si abusa del potere; ma è una esperienza eterna che qualunque uomo che ha un certo potere è portato ad abusarne; va avanti finché trova dei limiti [...].

In ogni Stato vi sono tre generi di poteri: il potere legislativo, il potere esecutivo delle cose che dipendono dal diritto delle genti, e il potere esecutivo di quelle che dipendono dal diritto civile. In forza del primo, il principe, o il magistrato, fa le leggi per un certo tempo o per sempre, e corregge o abroga quelle che sono già state fatte. In forza del secondo, fa la pace o la guerra, invia o riceve ambasciate, stabilisce la sicurezza, previene le invasioni. In forza del terzo, punisce i delitti o giudica le controversie dei privati. Chiameremo quest'ultimo il potere giudiziario, e l'altro semplicemente il potere esecutivo dello Stato.

La libertà politica per un cittadino consiste in quella tranquillità di spirito che proviene dall'opinione che ciascuno ha della propria sicurezza; e perché si abbia questa libertà, bisogna che il governo sia tale che un cittadino non possa temere un altro cittadino. Quando nella stessa persona o nello stesso corpo di magistratura il potere legislativo è unito al potere esecutivo, non vi è libertà, poiché si può temere che lo stesso monarca, o lo stesso senato, facciano leggi tiranniche per eseguirle tirannicamente. Non vi è nemmeno libertà se il potere giudiziario non è separato dal potere legislativo e dall'esecutivo. Se fosse unito al potere legislativo, il potere sulla vita e la libertà dei cittadini sarebbe arbitrario: infatti il giudice sarebbe legislatore. Se fosse unito al potere esecutivo, il giudice potrebbe avere la forza di un oppressore. Tutto sarebbe perduto se lo stesso uomo, o lo stesso corpo di maggiorenti, o di nobili, o di popolo, esercitasse questi tre poteri: quello di fare le leggi, quello di eseguire le decisioni pubbliche, e quello di giudicare i delitti o le controversie dei privati [...].

Da KANT, *Che cos'è l'Illuminismo* (Königsberg, Prussia, 30 settembre 1784).

"L'illuminismo è l'uscita dell'uomo dallo stato di minorità che egli deve imputare a se stesso. Minorità è l'incapacità di servirsi del proprio intelletto senza la guida di un altro. Imputabile a se stessi è questa minorità se la causa di essa non dipende da difetto di intelligenza, ma dalla mancanza di decisione e del coraggio di servirsi del proprio intelletto senza essere guidati da un altro. Sapere aude! Abbi il coraggio di servirti della tua propria intelligenza! – è dunque il motto dell'illuminismo. [...]. E' tanto comodo essere minorenni! Se ho un libro che pensa per me, un direttore spirituale che ha coscienza per me, un medico che decide per me sulla dieta che mi conviene, ecc..., io non ho più bisogno di darmi pensiero da me. Purché io sia in grado di pagare, non ho bisogno di pensare: altri si assumeranno per me questa noiosa occupazione. [...]. Se dunque la natura ha sviluppato sotto questo duro involucre il germe di cui essa prende la più tenera cura, cioè la tendenza e vocazione al libero pensiero, questa tendenza e vocazione gradualmente reagisce sul modo di sentire del popolo (per cui questo, a poco a poco, diventa sempre più capace della libertà di agire), e alla fine addirittura sui principi del governo il quale trova che è nel proprio vantaggio trattare l'uomo, che ormai è più che una macchina, in modo conforme alla di lui dignità".